

sua poca simpatia per i moti insurrezionali del nostro primo Risorgimento. Amante della letteratura, cultore di filosofia e di matematica egli è importante nella storia del pensiero italiano soprattutto per le sue teorie sulla filosofia del diritto e sul diritto criminale. Questa sua attività l'A. esamina a fondo segnalando le idee geniali e le lacune di quest'uno fra i primi che tentarono sviluppare il pensiero italiano da quello straniero e dargli un indirizzo proprio. Un esame particolareggiato riguarda la « *Storia della filosofia del diritto* » che non fu valutata dai contemporanei quanto meritava e che permette di conoscere le teorie del Carmignani sull'origine del diritto, sui suoi rapporti con la morale, col diritto politico, ecc. Avversario del Romagnosi e dell'empirismo egli si stacca dal razionalismo puro di Kant per seguire piuttosto quello vichiano. « *Egli è ben determinato — osserva l'A. — a sceverare le nozioni del diritto dai fondamenti teologici e dal comando diretto della volontà divina; ad accettare nel diritto una base puramente razionalistica (che non gli sembrerà tuttavia compiutamente sufficiente per la morale) e che renderà maggiormente possibile una differenziazione tra diritto e morale; ma anche sulla via del razionalismo la sua fede lo arresta ad un punto, se non logicamente giusto, influente tuttavia per fargli respingere e l'assolutezza del sistema kantiano e particolarmente le sue derivazioni* » (p. 15). Il principio informatore del diritto penale non è più la valutazione morale del delitto e delle sue conseguenze ma piuttosto quella della sua gravità in rapporto alla sicurezza sociale: la pena quindi non avrà più un carattere di giusta punizione del male compiuto, ma piuttosto di difesa sociale.

Caratteristica del Carmignani che l'A. pone efficacemente in evidenza è il tentativo di conciliazione da lui operato in ogni campo della sua attività.

Il lavoro sobrio e denso di pensiero è corredato da una buona ed ampia bibliografia.

ANNA CRISTOFOLI

A. ROSTAGNI, *Il verbo di Pitagora*. — Bocca, Milano, 1924. Un vol. in 8° di pp. 302.

È una rivendicazione e ricostruzione del pensiero di Pitagora con analisi storiche fatta abilmente; l'esame e le affermazioni dell'Autore partono da un esame accurato di testi dai quali l'Autore giunge a stabilire che per es. il concetto generale degli opposti, comunque poi si sia sistemato, appartiene ai primitivi pitagorici.

Egli cerca così di dimostrare non solo alcuni frammenti di importanza filosofica, come per es. quello di Epicarmo, sono stati ispirati dalla dottrina pitagorea, ma egli cerca anche di ricostruire il nucleo della dottrina.

Si viene così alla fine a porre dei limiti precisi al pensiero pitagoreo stabilendone la individualità teoretica e storica.

L'A. esamina così le dottrine cosmologiche, il concetto della vita umana, il nesso fra il moto delle anime e il moto degli astri, quello fra la metempsicosi e la metacosmesi o trasformazione del mondo in generale.

E. G.

GIUSEPPE ZUCCANTE, *Platone*. Pubblicazioni dell' « Atene e Roma ». G. B. Paravia, 1924. Vol. in-8° di p. 64.

Questa bella pubblicazione è la raccolta di due conferenze tenute dal chiarissimo prof. Giuseppe Zuccante alla Società per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici - a Milano il 27 aprile e il 4 maggio 1924.